

che abbondavano sempre per la veterinaria, mancavano all'agraria e alla forestale. Il Cavour che comprese questo a meraviglia disfece quell'Istituto allogandone qua e là le sparse membra, e rimise la Scuola di veterinaria al Valentino, d'onde in breve poi fu portata nel locale dove si trova ora, strada di Nizza, n. 52. Qui ebbe a direttori G. B. Ercolani, ora ritornato a Bologna, e Felice Perosino, i quali entrambi ne promossero grandemente lo sviluppo. L'attuale direttore di questa scuola, prof. Domenico Vallada, ne scrisse diligentemente la storia, dalle sue origini infino ad oggi. Questa Scuola ha dato e dà ottimi risultamenti e sussidia grandemente la medicina sperimentale.

Escono da essa i veterinari dell'esercito che costituiscono un corpo incaricato di un compito grave e di grande responsabilità. La Scuola ha dovizia di mezzi sperimentali e materiali di studio, laboratori, collezioni; le cliniche sono provvedute di animali malati che vengono condotti dai proprietari i quali hanno il vantaggio di poterveli lasciare in cura con una tenue retribuzione quotidiana, o di averne semplicemente consigli che si danno gratuitamente. È adunque questa Scuola un istituto in progresso e degno di progredire. Una grande riforma sarebbe necessaria: gli studî veterinari non sono più facili degli studî medici; la fisica, la chimica, l'anatomia, la fisiologia, la istologia normale e patologica non hanno differenze, e si richiede pei giovani lo stesso corredo di cognizioni. Fino a questi ultimi anni si ammettevano nella Scuola veterinaria gli studenti che dovevano poi, a fianco dei medici militari, avere nell'esercito gradi di tenente, capitano, maggiore, e anche colonnello; si ammettevano senza domandar loro quali studî avessero fatto, con un semplice esame di ammissione dato nella scuola stessa, senza guarentigia di